

Spettacoli

S Cinema • TV • Teatro • Musica • Piattaforme

Colonna sonora

Seong-Jin Cho il valzer come stato d'animo

PAOLO GALLARATI

Il grande pianista coreano Seong-Jin Cho, trentadue anni, ha incantato il folto pubblico dell'Unione Musicale con l'esecuzione completa dei 14 valzer di Chopin. Ascoltarli tutti insieme è rarissimo, e difficile per il pianista evitare l'effetto di un mosaico. Seong-Jin Cho li ha collegati con tale bravura da farli apparire co-

me una suite organica. Il segreto? Nel fraseggio. Togliere al ritmo di valzer la rigidità meccanica dell'undue-tre e allungare le note, legandole tra loro, trasforma la pulsazione in un palpito organico. In questo modo Seong-Jin ha sottratto a questa musica meravigliosa ogni concretezza fisica: valzer come stato d'animo, non come musica da far muovere i muscoli. Le figurezioni velocissime dei pezzi brillanti, che vengono



sgranate di solito con una certa sfacciataggine, volavano così con una leggerezza da far pensare a Debussy. Il motore ritmico, felpato e soffice, scandiva il tempo con regolarità ma senza alcuna rigidità, con un senso naturale di equilibrio tra il rigore e la libertà del tempo rubato.

Talvolta i pianisti orientali indulgono alla ricerca dell'effetto. Seong-Jin Cho suona invece con

un controllo che giustifica il primo premio ottenuto al concorso Chopin di Varsavia nel 2015. Alla fine, i 14 valzer, composti isolatamente, sembravano dar vita ad un progetto unitario: un arcobaleno di stati d'animo fusi in un sistema di iridescenze, l'ombra (la malinconia) non opposta, ma sentita come una variante della luce (la felicità). Non me l'aspettavo. —